

# David Cronenberg

## LA PROMESSA DELL'ASSASSINO

recensione di 7di9



Dopo il convincente **A history of violence**, **La promessa dell'assassino** segna il ritorno del regista canadese David Cronenberg al genere noir. Ambientato in una Londra piovosa e grigia, l'ultimo parto del padre della "nuova carne" è un thriller dalla trama piuttosto semplice, lineare, ma che riesce ad imporsi con tensione viva e grande eleganza registica grazie a diversi fattori, primo tra tutti la notevole interpretazione del cast attoriale, dal quale emerge con possanza il camaleontico Viggo Mortensen, già protagonista del precedente lavoro di Cronenberg, **A history of violence**, e che come in quest'ultimo veste i panni di una personaggio ambiguo, dai contorni morali indefiniti e difficilmente codificabili. Tra gli altri interpreti, è d'obbligo evidenziare Vincent Cassel, perfettamente a suo agio nel ruolo di un mafioso un po' toccato e dalle scelte avventate; Naomi Watts, la cui sensualità traspare da ogni fotogramma, anche nei momenti di maggiore statica; e il bravissimo Armin Mueller-Stahl, veterano della settima arte capace di dare vita ad un boss della mala tra i più convincenti visti al cinema negli ultimi anni. David Cronenberg, sin dalle sue prime opere, ha segnato il mondo del cinema con i suoi horror per nulla convenzionali,

giocati sul rapporto tra normalità ed infezione, nel senso di contaminazione del vivere quotidiano, di decostruzione della realtà così come convenzionalmente percepita. La sua poetica è spesso attraversata dal concetto del doppio: a cominciare dal dittico **Il demone sotto la pelle-Rabid sete di sangue**, che analizza gli effetti causati dall'introduzione di una variabile virulenta nel tessuto della quotidianità, capace di toccare le corde più basse – e primitive – della natura umana; il duo filmico **Scanners-La zona morta**, strumento di analisi della sete di potere dell'uomo, quando amplificata e deformata da forze di origine sovrumana; **Inseparabili** (probabilmente il suo capolavoro), storia di due gemelli legati dalla carne e dalla psiche, condannati a condividere gioie, scelte e sofferenza in un inestricabile sistema vitale di alimentazione biunivoca; **eXistenZ**, film di fantascienza intessuto sulla contrapposizione tra ciò che è ritenuto reale e ciò che invece è considerato virtuale, e sull'ambiguità del concetto di verità; e infine proprio l'opera gemellare "illegittima" costituita da **A history of violence** e da **La promessa dell'assassino**.

Storia sulla disintegrazione del sogno americano il primo, con il suo messaggio anti-mediatico e per nulla rassicurante, **La promessa dell'assassino** è invece un noir puro, la storia di un mistero metropolitano.

Anna, levatrice in un ospedale di Londra, dopo aver assistito alla morte post-parto di una giovane quattordicenne, ritrova tra gli effetti personali della stessa un diario, scritto in russo. Con l'aiuto di un suo zio originario della Russia – ed ex membro del KGB, il servizio segreto sovietico – ne tradurrà le pagine, scoprendo un intrico di relazioni torbide ed inquietanti tra gli ambienti della mafia russa e il mondo della prostituzione.

Lo script è di buona fattura, anche se pecca sul versante psicologico, lasciando in ombra la personalità e il background di molti personaggi, primo tra tutti del "becchino" Nikolai. Un altro difetto della sceneggiatura, questa volta relativo alla costruzione dell'intreccio, riguarda la risoluzione dei principali snodi narrativi della trama, la quale in alcuni tratti appare piuttosto forzata, quasi un'applicazione frettolosa e sbrigativa della tecnica del deus ex machina. È evidente,

sin dalle prime fasi del film, come il regista non abbia voluto porre l'accento sulla complessità del plot o sul suo intreccio, quanto invece sullo scorrere inesorabile e oscuro della staticità del quotidiano verso mondi nascosti dietro anche il più insignificante e insospettabile degli eventi. Nonostante questo però, Steven Knight, dopo la pregevole prova offerta con la sceneggiatura di **Piccoli affari sporchi** – per la regia di Stephen Frears – si dimostra comunque ancora una volta perfettamente a suo agio tra i sentieri sotterranei e fumosi di una Londra che nasconde più di quanto mostra, regalando al pubblico una narrazione efficace e sostenuta da un cast in stato di grazia. Il nero, il grigio e il rosso sono i colori predominanti della pellicola. Il rosso del sangue – che scorre, ma che non eccede in quantità, e che per questo si fa strumento, evitando l'esagerazione, l'ipertrofia – il nero degli abiti, e infine il grigio, dell'ambiente londinese così come dei tatuaggi, i quali si pongono come veicolo metacinematografico di narrazione, ponte comunicativo atipico che lega – ma spesso allontana – i personaggi della storia.

Altro elemento visivo che caratterizza e che definisce **La promessa dell'assassino** è costituito dalla fisicità. A tal proposito, risulta perfetta ed emblematica la scena di nudo integrale di Viggo Mortensen, nei panni di un faccendiere della mafia, costretto ad affrontare due sicari della criminalità russa mentre si trova all'interno di un bagno turco. La scena, girata senza alcun accompagnamento musicale, è la sublime dimostrazione di due elementi: la bravura indiscussa di un attore, Viggo Mortensen, in grado di "parlare" con la sola mimica del viso, con il movimento del corpo, con il sangue, e di un regista, che in pochi minuti riesce a regalare un climax narrativo che coinvolge la mente, per l'eleganza registica; le viscere, per la truculenza del combattimento e i rumori naturali prodotti dall'impatto dei corpi; e i sensi, per la sensualità perversa e trascinante capaci di imporsi con un movimento di macchina che in apparenza indugia esclusivamente su Viggo Mortensen, ma che in realtà è pura e semplice adorazione dell'estetica cinematografica e del "vero" rivelato attraverso lo scontro delle carni. Quello di Cronenberg è l'atto d'amore di un cultore della contaminazione – dei corpi, dei mondi – che diviene mezzo di trasmissione che trascende il limite comunicativo dell'arte fine a se stessa, e che si pone come unico punto di contatto tra la percezione addomesticata dello spettatore medio e il nucleo stesso dell'umano.

**La promessa dell'assassino** è un capolavoro del cinema moderno, la conferma della grandezza artistica di un regista in continua evoluzione – come i protagonisti delle sue storie – perfettamente a suo agio con la cinematografia mainstream, ma sempre fedele alle coordinate della propria poetica. Un regista capace di dirigere ottimamente un cast multietnico, di far convivere un numero enorme di sensibilità e stili recitativi, e a un tempo di sostenere con mestiere il fardello della coerenza artistica, della rappresentazione della propria visione del cinema, senza compromessi di alcun tipo: solo espressione, immagine, nuda e cruda.

## **Dati Film**

**Titolo originale:** Eastern Promises

**Nazione:** UK/Canada/USA

**Anno:** 2007

**Genere:** thriller

**Durata:** 1 h. 40'

**Distribuzione:** Eagle Pictures

**Regia:** David Cronenberg

**Sceneggiatura:** Steve Knight

**Musica:** Howard Shore

**Attori:** Viggo Mortensen, Naomi Watts, Armin Mueller Stahl, Vincent Cassel, Sinead Cusack, Jerzy Skolimowski